

Salute

Gravidanza: Fda lancia allerta su farmaco anti-emicrania

11:57 08 MAG 2013

(AGI) - Washington, 8 mag. - La Fda (Food and Drug Administration), organo americano di controllo dei farmaci e della sicurezza alimentare, ha lanciato l'allerta sull'uso in gravidanza di alcuni farmaci che prevengono l'emicrania. In particolare, il valproato di sodio potrebbe abbassare il QI dei nascituri. I prodotti con valproato controindicati includono anche l'acido valproico e il sodio divalproex. I farmaci che contendono valproato sono già stati riconosciuti associati a rischio per il feto. Il recente studio Nead (Neurodevelopmental Effects of Antiepileptic Drugs) ha fornito ulteriori prove che possono costituire un rischio per il QI, portando a un rafforzamento degli avvisi. Le donne incinte che prendono questi farmaci o che rimangono incinte mentre li stanno assumendo, dovrebbero rivolgersi al medico e evitare di interrompere bruscamente l'uso perché in questo modo potrebbero originarsi problemi, anche fatali, per la donna e per il feto in via di sviluppo.



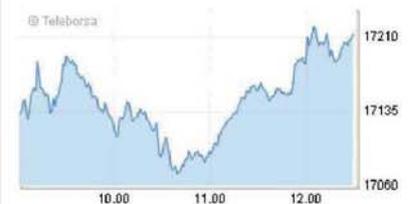
RSS

[Tweet](#)

BORSA

Descrizione	Valore	Var. %
FTSE MIB	17.212,64	+0,53 ▲
FTSE Italia All-Share	18.252,37	+0,45 ▲
FTSE Italia Mid Cap	20.839,85	+0,40 ▲
FTSE Italia STAR	12.642,23	+0,62 ▲

Spread BTP-Bund	256 punti	-0,39 ▼
-----------------	-----------	---------



Borsa Italiana

teleborsa

[ENGL](#)
NAVIGA CON NOI LA MAPPA SEMANTICA
 Visualizza le relazioni tra gli argomenti del giorno e leggi le notizie sul portale

NEWS
PEI NEWS
 il nuovo servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana.

iNews AGI
 L'INNOVAZIONE CHE FA NOTIZIA

PORTALI AGI

- ▶ AGI Europa
- ▶ AGI Energia
- ▶ AGI Salute
- ▶ AGI China
- ▶ AGI Arab

[Scelte Sostenibili](#)

LA VOCE DEL CONSUMATORE

in collaborazione con



Sanità. Lo studio dell'Agenas

Flop dei super-ticket Incassi dimezzati

Paolo Del Bufalo

■ Tartassati dai **ticket** che oggi valgono 150 euro per ciascun italiano "non esente" e che nel 2014 rischiano di schizzare a 300-350 euro, fino a 700 a famiglia. Mentre le Regioni si leccano le ferite e calcolano perdite per 400 milioni per effetto proprio dei superticket. Dai quali gli italiani scappano e rinviando le cure. Paradossi italiani. Ma non troppo: perché nel 2014, se scatterà addirittura un aumento di 2 miliardi dei ticket, la batosta sarebbe pesantissima. A fare i conti sugli effetti dei ticket è il primo studio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Agenas) sulle prestazioni specialistiche, presentato ieri a Roma. Prestazioni che nel primo trimestre 2012 rispetto al 2011 sono costate di più e sono anche diminuite per l'effetto del bisogno di spendere meno anche rinunciando alle cure e della fuga dal servizio pubblico verso prestazioni private low cost più convenienti del ticket, ma spesso con meno garanzie di qualità.

Con il sistema attuale di copayment i due miliardi in più di ticket dal 2014 raddoppierebbero la spesa dei 15 milioni di cittadini non esenti, con un onere complessivo medio per famiglia (oltre 700 euro circa per due persone) superiore a quello dell'Imu sulla prima casa, ha sottolineato Fulvio Moirano, direttore dell'Agenzia. Equità addio, quindi.

E al danno si rischia di unire la beffa: il Documento di economia e finanza 2013 - ha spiegato il presidente Agenas, Giovanni Bissoni - parla di minori entrate

per lo Stato di 2 miliardi, legate allo stop che ticket dato dalla sentenza della Corte costituzionale 187/2012. Il Def - che non prevede risorse aggiuntive - evidenzia però anche una minore spesa 2012 di 2,7 miliardi rispetto alle previsioni. Ma si tratta risparmi anti-deficit, non di maggiori risorse e pensare di coprire così i mancati ticket manderebbe in tilt i bilanci di tutte le Regioni, anche le più virtuose.

Lo studio mette in risalto anche una diminuzione media dell'8,5% delle prestazioni specialistiche, specie per gli esami

LE PROSPETTIVE

Nel 2014 c'è il rischio che la spesa superi quanto viene versato per l'Imu sulla prima casa

di laboratorio, importanti per garantire le diagnosi, e con il calo maggiore nei presidi privati accreditati col Servizio sanitario nazionale (-11,8% rispetto al -7,6% delle strutture pubbliche). «Tutto il sistema ticket-esenzioni ha evidenziato distorsioni negli effetti prodotti sia per la spesa che per l'equità - ha concluso Cesare Cislighi, uno degli autori dello studio - e sarebbe quindi opportuno che fosse rivisto se non ridimensionando, almeno ristrutturandolo perché a pagare sia chi può farlo e non chi ha redditi bassi o già subisce spese extra come i malati cronici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Superticket un salasso da 350 euro a testa»

LA SANITÀ

ROMA Se il 1 gennaio 2014 entrano in vigore i 2 miliardi di nuovi ticket, da aggiungere agli attuali 2,2, si rischia per visite ed esami un salasso di 350 euro a testa, contro gli attuali 150. Un impatto che il sistema «non regge» se non si amplia la platea dei paganti, secondo l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, visto che gli italiani non esenti sono circa il 25%. I due miliardi in più di ticket, previsti con la manovra estiva 2011, scatterebbero dal 1 gennaio 2014 e andrebbero a raddoppiare l'incasso attuale dei ticket che si aggira sui 2,2 miliardi, per un totale di 4,2 miliardi. Ad oggi ogni anno gli italiani paganti (quelli cioè che non sono esenti dal ticket per reddito o per patologia) spendono per visite ed esami 150 euro a persona che diventerebbero, se la platea dei paganti rimane invariata, 300, 350 euro a testa: su una famiglia di due-tre persone inciderebbe per almeno 5-600 euro di spesa. Una vera e propria «batosta sui paganti» dice il presidente dell'Agenas Giovanni Bissoni, che ha presentato uno studio sugli effetti del cosiddetto 'superticket' (il ticket aggiuntivo sulla specialistica in vigore da metà 2011), che peraltro ha visto incassi «dimezzati» rispetto alle previsioni. «Già una manovra da circa 800 milioni pone problemi di equità di accesso e di minori entrate - osserva Bissoni - il sistema non reggerebbe l'impatto di altri due miliardi».



REGIONE

Sanità ecco il piano addio federazioni

ALESSANDRO MONDO

Requiem per le Federazioni sanitarie: confezionate dall'ex-assessore Monferino, impallinate dal Ministero, e destinate ad essere rimpiazzate nelle loro funzioni da Scr. Ma il piano per mettere in sicurezza il sistema della sanità e rientrare del debito pregresso, piano che fa il paio con quello del trasporto pubblico locale, entra nel merito di numeri e azioni. Alcune inedite. È il caso del giro di vite sui direttori generali delle Asl, tramite il recupero di una clausola della Finanziaria 2003: per chi sforerà il bi-

lancio trimestrale è previsto il decadimento dall'incarico. Oggi il piano sarà trasferito a Roma per essere esaminato dal Ministero. Ieri Ugo Cavallera, assessore alla Sanità, l'ha illustrato con il direttore Sergio Morgagni ai consiglieri della commissione regionale competente. Due le priorità: garantire gli stipendi e pagare i fornitori. La parte saliente sono le economie, cioè il contenimento dei costi. Il documento prevede una diminuzione delle spese per 162 milioni nel 2013, e in modo cumulativo per 248 milioni nel 2014 e 360 nel 2015. Prevista la riorganizzazione della rete ospedaliera.



Noemalife, così 2,5 miliardi di risparmi nella Sanità

(f.d.r.) I risparmi, assicurano gli autori, sono superiori a 2,5 miliardi l'anno e se è vero che per effetto dei decreti e della legge di Stabilità 2012 il finanziamento pubblico al settore calerà di 5,6 miliardi nel 2013, l'unica soluzione è una spending review «intelligente».

Si chiama «Sanità 2.0» ed è uno studio su come rendere più efficiente l'information technology nel settore clinico. Lo ha realizzato Noemalife, la piccola multinazionale bolognese quotata in Borsa, attiva nell'informaticizzazione dei sistemi sanitari, che ieri lo ha presentato a Roma. «Digitalizzando in maniera intelligente i processi sanitari si potrebbero facilmente risparmiare 10.000 euro a posto letto» ha spiegato il presidente Francesco Serra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FARMACI: EMA SEMPLIFICA RICHIESTA RIDUZIONE TASSE PER MEDICINALI ORFANI =

Roma, 9 mag. (Adnkronos Salute) - L' Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha cancellato la procedura con la quale le aziende che producono farmaci orfani devono informare l' ente regolatorio della loro intenzione di presentare una domanda di autorizzazione, al fine di poter beneficiare di una riduzione delle tasse. Si tratta di un' iniziativa mirata a ridurre gli oneri amministrativi per i richiedenti e snellire le procedure per la riduzione delle tasse per farmaci dedicati a malattie rare.

I medicinali che hanno ottenuto la designazione di orfano da parte della Commissione europea su raccomandazione del Comitato dell' Ema per i medicinali orfani (Comp) - evidenzia l' Ema sul suo sito - hanno diritto a una riduzione delle tasse per una serie di attività di regolamentazione. Esse includono la pre-autorizzazione, l' assistenza al protocollo, la domanda di autorizzazione all' immissione in commercio e le ispezioni. L' Agenzia d' ora in poi non richiederà informazioni aggiuntive alle aziende interessate. Di conseguenza, il documento ' Consulenza procedurale sulla riduzione delle tasse per i medicinali orfani' e' stato rimosso dal sito web dell' Agenzia e la procedura operativa standard per la riduzione delle tasse per i medicinali orfani e' ormai obsoleta, conclude l' Agenzia. Le modifiche si applicano con effetto immediato.



Longevità
MEGLIO LA POLITICA

Volete campare a lungo? Buttatevi in politica, entrate in convento oppure scegliete la carriera militare o universitaria. Tenete lontano da voi lo sport a livello agonistico, e non buttatevi sulla musica o su attività creative, perché lo stress della carriera e della competizione si paga in termini di salute. Lo afferma un originale studio condotto da ricercatori australiani dell'Università del Nuovo Galles del Sud di Sydney e dell'ateneo del Queensland di Brisbane, apparso on line sulla rivista "Qjm: An International Journal of Medicine".

Gli scienziati hanno preso in esame mille necrologi pubblicati consecutivamente sul "New York Times" tra il 2009 e il 2011, dividendo i dati raccolti per sesso, età, attività lavorativa e causa della morte. Poi hanno suddiviso tutti i "partecipanti" alla ricerca in quattro gruppi: nel primo hanno inserito sportivi ad alto livello insieme a musicisti ballerini e attori, nel secondo artisti come scrittori, pittori e compositori, nel terzo politici, uomini d'affari e militari di carriere, nel quarto accademici, religiosi e liberi professionisti. Valutando l'età al momento del decesso, gli studiosi hanno visto che morivano più giovani i rappresentanti delle prime due categorie, contro una maggior longevità per politici, religiosi, accademici e liberi professionisti. L'esistenza di questi ultimi è risultata mediamente più alta di 4-6 anni rispetto ai rappresentanti dei primi due gruppi.

Curiosamente, le donne sembrano maggiormente esposte a questa differenza di durata della vita legata all'attività professionale. A fronte di un'aspettativa di 76 anni per gli uomini e 81 per le donne (così è negli Usa), nei necrologi l'età media alla morte dei maschi è risultata più alta, mentre quella femminile è apparsa nettamente più bassa. Questo dato, secondo gli studiosi, sarebbe da attribuire soprattutto alla maggior diffusione di attività competitive tra le donne rispetto agli uomini. Un'ultima curiosità: il termine "età avanzata", che compare spesso sulle pagine dei giornali dedicate ai morti, è stato molto usato per filantropi e accademici, ma molto meno per i protagonisti del mondo dello spettacolo e dello sport.

Federico Mereta

IN ALTO: UN FUNERALE. DAI NECROLOGI UNO STUDIO HA TRATTO CONSEGUENZE SU STILI DI VITA E LONGEVITÀ

Congelate quel tumore

Raffreddare le cellule del cancro al seno prima di toglierlo. Per stimolare il sistema immunitario. Contro le metastasi

**DI ANTONIO CARLUCCI
DA NEW YORK**

Un ago infilato nel seno che raggiunge il tumore. La temperatura portata a meno 20 gradi centigradi. Le cellule tumorali congelate in pochi secondi. L'acqua presente nelle cellule prima diventa ghiaccio e poi esplose liberando gli antigeni tumorali che riprendono a essere attivi. Non soltanto nel seno, ma in tutto il corpo. Negli ultimi 12 mesi questa è stata la tecnica utilizzata in molti casi al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York e i risultati fino ad ora ottenuti aprono un nuovo fronte di intervento per la cura dei tumori mammari.

Lo studio pilota porta la firma di un gruppo di una ventina di medici, tra chirurghi, ematologi, patologi, radiologi e immunologi che hanno portato avanti la sperimentazione nel più antico istituto scientifico dedicato esclusivamente alla cura dei tumori del mondo. Sono quasi tutti americani e tra questi uno dei più

conosciuti esperti di melanoma, Jeed D. Wolchok, e il più noto tra gli esperti di oncologia della mammella, Larry Norton. Ci sono anche due italiani: Virgilio Sacchini, chirurgo specializzato nei tumori al seno, da dieci anni a New York e proveniente dall'Istituto europeo di oncologia di Milano, ed Edi Brogi, la responsabile del gabinetto di patologia allo Sloan-Kettering, professoressa al Weill Cornell Medical College di New York e che ha iniziato la sua carriera con gli studi di medicina a Firenze. Questa sperimentazione sarà presentata al convegno annuale dell'American Society of Clinical Oncology che si svolgerà a Chicago alla fine di maggio.

«Lo studio pilota riguarda venti casi, tutti volontari», racconta Sacchini a "L'Espresso". Tutte pazienti con un tumore più grande di 1,5 centimetri. L'obiettivo è quello di aumentare la risposta immunologica dell'organismo ammalato contro la presenza del tumore. «Normalmente il sistema immunitario non riconosce il tumore», spiega Sacchini: «Oppure ha una reazione debole perché gli antigeni tumorali, ovvero le proteine del tumore che differiscono dalle proteine normalmente presenti nella cellula, sono per così dire protetti all'interno della cellula tumorale stessa e nascosti al sistema immunitario».

Partendo da questa considerazione i vari specialisti dello Sloan-Kettering hanno individuato nella cosiddetta crioablazione un sistema affidabile per riuscire a risvegliare le cellule antitumorali. I primi

test sono stati effettuati su topi che avevano un tumore alla prostata e che avevano anche metastasi. La risposta è apparsa subito convincente, perché dopo l'inserimento dell'ago e il raffreddamento repentino a meno 20 si riattivavano gli antigeni tumorali, anche nelle metastasi.

Con questo risultato positivo, è stata presa la decisione di seguire lo stesso percorso sulle donne con un tumore mammario. Le pazienti che hanno accettato il test hanno seguito questo percorso: prima a livello ambulatoriale è stata fatta la crioablazione del tumore. Poi, a distanza di una settimana, è stata eseguita l'operazione chirurgica di rimozione del tumore stesso. Non solo: insieme alla crioablazione, le pazienti hanno ricevuto una dose di ipilumab, un farmaco sino a oggi utilizzato nel trattamento dei melanomi, che ha la capacità di inibire una molecola (CTLA4/B7) che impedisce ai linfociti T di svilupparsi e agire da agenti immunitari anti-tumore. Il farmaco si è rivelato un potente acceleratore della produzione di antigeni tumorali. E l'intero trattamento ha evitato alle pazienti di doversi sottoporre alle successive chemioterapie per evitare il ritorno del tumore o lo sviluppo di metastasi in altre parti del corpo.

I primi risultati di questo protocollo sono stati annunciati al Breast Cancer Symposium che si è svolto l'anno scorso a San Antonio, in Texas. Adesso il comitato scientifico dell'Asco di Chicago ha dato il via libera alla presentazione dello studio pilota. ■

CELLULA TUMORALE DEL SENO. SOPRA: IL CHIRURGO VIRGILIO SACCHINI



Spese mediche, quali detrarre?

Le spese sanitarie che possono essere portate in detrazione nel 730 sono costituite esclusivamente dalle spese mediche e di assistenza specifica, e dalle spese chirurgiche, per prestazioni specialistiche e per protesidentarie e sanitarie in genere. In particolare vi rientrano i medicinali da banco o dietro prescrizione medica, prodotti fitoterapici approvati **dall'Aifa**, interventi chirurgici, analisi e test da laboratorio, acquisto o noleggio di protesi sanitarie, di strumentazione medico-sanitaria, nonché perizie medico-legali. In questo caso la detrazione è possibile solo se certificata da fattura o da scontrino fiscale, il cosiddetto scontrino parlante, in cui vanno precisati elementi come la natura e la quantità dei prodotti acquistati, il codice alfanumerico (identificativo della qualità del farmaco) posto sulla confezione del medicinale e il codice fiscale del destinatario.



FIGLI E CONIUGE A CARICO DEL CAPO
FAMIGLIA

Il reddito non è un altro risparmio
questo è il 2013

Studio Arbezzi

097156

Emergency e la ricerca al top del «5 per mille»

● L'Airc si aggiudica 55 milioni per studiare il cancro ● All'associazione di Gino Strada vanno 11 milioni ● Quasi dimenticato il welfare dei Comuni

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

In cima ai pensieri degli italiani, nel momento in cui hanno deciso l'anno scorso di affidare il cinque per mille presentando la propria dichiarazione dei redditi, c'erano la ricerca sul cancro e la solidarietà verso i Paesi più poveri del mondo che non possono assicurare un'assistenza sanitaria adeguata ai propri abitanti.

È quanto raccontano i dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate, che in vetta alla classifica degli enti accreditati di maggiore fiducia e maggiori contributi vedono l'Airc, Emergency e Medici senza frontiere. L'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, in particolare, ha conquistato il podio sia nella sezione degli enti della ricerca scientifica e universitaria, sia in quello della ricerca sanitaria, raccogliendo complessivamente 55 milioni di euro su un totale di 391 milioni distribuiti.

Alle diverse Onlus ed enti del volontariato, gli italiani hanno destinato ben 259 milioni di euro, che sono stati divisi tra ben 32.258 organizzazioni censite. L'elenco dei soggetti che i contribuenti hanno scelto come tramite per il loro apporto alla solidarietà è lunghissimo, ma - come negli anni scorsi - vede in primissima posizione Emergency,

l'organizzazione fondata diciotto anni fa dal chirurgo Gino Strada e che ad oggi ha curato oltre 5 milioni di persone in 16 diversi Paesi. Alle sue strutture sanitarie operative nel mondo sono andati 11 milioni di euro. Subito dopo Medici Senza Frontiere, la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico, che ha ricevuto dal cinque per mille 8,7 milioni di euro.

I CONTRIBUTI ALLA RICERCA

Gli italiani sono stati molto attenti anche ai diversi enti della ricerca scientifica e dell'università, che hanno avuto 57,5 milioni di euro complessivi, probabilmente consapevoli delle difficoltà che i pesanti tagli dei fondi pubblici hanno creato in questi anni alla ricerca. La gran parte di questa somma, pari a 34,2 milioni, è finita appunto all'Airc, seguita da altri nomi noti: Fondazione italiana Sclerosi Multipla (3,82), Fondazione Umberto Veronesi (3,37), Fondazione Telethon (1,87) e Fondazione del San Raffaele Monte Tabor (1,05). Tra le università, quella prediletta è stata il Campus biomedico di Roma (750mila euro da 18mila contribuenti). Gli ingegneri del Politecnico di Milano hanno battuto la concittadina Università Cattolica, 496mila euro a 417mila, mentre per trovare la Bocconi - evidentemente percepita in grado

di autofinanziarsi - è necessario scendere al 51esimo posto (74mila euro). Nella parte più bassa della classifica, il Consorzio per le valutazioni biologiche e farmacologiche, che ha avuto 16 euro.

Tra gli enti della ricerca sanitaria, che hanno guadagnato in tutto 54,7 milioni di euro, e dietro ancora una volta all'Airc (15 milioni), si collocano la Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro (quasi 6 milioni), quella del San Raffaele, e pure la Fondazione Mauge-ri (143 mila euro), nota alle cronache giudiziarie per le vicende di corruzione che vedono coinvolto l'ex governatore della Lombardia, Roberto Formigoni. L'elenco è chiuso dall'Istituto per gli Affari Sociali, con meno di 600 euro, e da alcune Regioni.

Alle associazioni sportive del Coni sono arrivati 7,5 milioni complessivi, che hanno beneficiato 5.150 società: la corsa alla sovvenzione è stata vinta dalla Odysseus di Messina, che organizza la maratona internazionale della città siciliana, mentre quella ai sostenitori più facoltosi se l'è aggiudicata il circolo Canottieri di Milano, che pesa ben 70 euro a dichiarazione, per 37mila euro. Solo 12,5 milioni complessivi sono andati alle attività sociali dei Comuni, con Roma è in vetta per quota di competenza (387mila euro), seguita da Milano (249mila) e Torino (178mila).

Salute/ vero o falso Il professor Michele Carruba elenca gli accostamenti da evitare

Cibi e farmaci, un cocktail a rischio

«Mai latte e latticini con gli antibiotici» • «Il succo di pompelmo il più pericoloso»

Quanti di noi sono attenti ad alimenti e bevande quando assumono una semplice aspirina o un diuretico, un antibiotico, un lassativo o solo un tranquillante? Molti ignorano, infatti, le interferenze tra i farmaci d'uso comune e quello che mangiamo o beviamo. Allora, chissà quanti errori abbiamo commesso in buona fede, mettendo a rischio la terapia. O, peggio ancora, andando incontro a effetti collaterali, anche importanti. Per ridurre sensibilmente la possibilità di tali errori abbiamo intervistato il professor Michele Carruba, ordinario di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano.

Le medicine vanno sempre assunte a stomaco pieno

FALSO

«Generalmente no. Lo stomaco deve essere vuoto perché la presenza di cibo rallenta l'assorbimento dei farmaci e, di conseguenza, l'effetto della terapia. Questa è la prima interazione che esiste tra farmaci e alimenti, in generale». Per evitare che ciò accada, continua il professore, «è assolutamente necessario rispettare la regola di avere lo stomaco vuoto quando si assume una compressa. Fanno eccezione alcuni medicinali specifici come l'aspirina». Questa, infatti, appartiene agli antinfiammatori "gastrolesivi" che devono essere assunti a stomaco pieno perché più protetto.

Ci sono alimenti da evitare se si prendono antibiotici

VERO

«Certamente. Consiglierei di ridurre il consumo di latte e latticini perché a livello intestinale la presenza di nutrienti, come calcio, ferro, magnesio e alluminio, può rallentare l'assorbimento dei farmaci»,

risponde il professor Carruba. Che precisa: «Si tratta del fenomeno, detto chelazione, che vale soprattutto per le tetraciline o antibiotici. È noto che un pasto ricco di calcio (formaggi e latte) o ferro (fegato e carni) può ostacolare la cura, limitandone i benefici».

Si possono invece mangiare tutte le verdure

FALSO

«Purtroppo no», avverte il nostro esperto. «Bisogna limitarne il consumo se si è in trattamento con anticoagulanti orali. Perché l'introduzione di una quantità elevata di alimenti particolarmente ricchi di vitamina K, può contrastare l'effetto del farmaco, riducendone la capacità di mantenere fluido il sangue». Fra questi alimenti rientrano i vegetali a foglia verde (cavoli, spinaci, lattuga, broccoli). Ma non solo. Ci sono anche i ceci e il fegato di maiale o di manzo.

Caffè, tè e cacao sono da consumare con attenzione

VERO

«Bisogna fare molta attenzione. Queste bevande contengono caffeina che svolge un'azione neurostimolante, per cui vanno limitate o, meglio, evitate nel caso si assumano farmaci per l'asma, come i broncodilatatori (beta-2-agonisti), di cui amplificherebbero l'attività. Vanno perciò limitate», ricorda Carruba, «anche quando si seguono terapie per l'ipertensione: la caffeina produce, tra l'altro, un aumento della frequenza cardiaca che alcuni farmaci invece contrastano».

Il succo degli agrumi non è mai pericoloso

FALSO

«Recenti studi internazionali hanno messo in evidenza come il succo di alcuni agrumi, come il pompelmo, possa diventare



LA PILLOLA VA GIÙ

Non sempre i farmaci vanno d'accordo con cibi e bevande. È provato che alcuni alimenti possono ridurne o potenziarne l'efficacia e perfino causare la comparsa di problemi, più o meno gravi, per la salute.



L'ESPERTO

Michele Carruba è ordinario di Farmacologia. Dirige il Centro di Studio e Ricerca sull'Obesità dell'Università degli Studi di Milano. Nel 2011 ha vinto il Premio Internazionale Universum per la medicina. Fondatore e presidente onorario Società Italiana di Alimentazione e Sport.

un mix pericoloso, perché interferisce con numerosi farmaci». Tra l'altro, ricorda il professore, «il pompelmo scatena l'aritmia cardiaca nel caso di antiaritmici, aumenta la tossicità con gli antibiotici, provoca aritmia cardiaca con gli antistaminici e incrementa l'effetto del farmaco con gli ansiolitici».

Esistono regole per poter evitare interferenze

VERO

«Direi di sì», conclude il no-

stro esperto. Che elenca le più importanti: «Rivolgersi al medico nutrizionista che conosce le interazioni tra farmaci e alimenti e può consigliare le terapie e l'alimentazione migliore, prendere le pillole sempre e solo con acqua e non con altri liquidi, non assumere medicinali con alimenti, almeno che il medico non lo prescriva, e non assumere mai medicinali con alcol o droghe per evitare shock fisici».

di Cristina Mazzantini

SALUTE È un problema ancora molto sottovalutato. Solo un italiano su quattro

SOS PRESSIONE ALTA: PER EVITARE ICTUS E INFARTI GLI

No a sale, zucchero e caffè. Sì a banane, verdure e pesce. Fate attività

Paola Scaccabarozzi

Milano, maggio

Nella maggior parte dei casi è asintomatica. Raramente si hanno mal di testa, palpitazioni o vertigini. Ed è la ragione per cui la pressione alta, che colpisce oltre 15 milioni di italiani (circa il 30 per cento della popolazione) soprattutto tra i 40 e gli 80 anni, viene definita "killer silenzioso". Ogni anno in Italia le malattie cardiovascolari (infarto, ictus e insufficienza renale) che scaturiscono da un'ipertensione trascurata causano la morte di circa 280 mila persone. «Solo una persona su quattro si rivolge al medico o segue una terapia mirata», spiega Gianfranco Parati, professore di Medicina cardiovascolare all'Università Milano-Bicocca e primario di Cardiologia all'Istituto Auxologico di Milano.

L'IPERTENSIONE

La pressione è la forza esercitata dal sangue sulle pareti arteriose durante la circolazione. Quando la massima supera i 135 mmHg e la minima gli 85 mmHg, la pressione è alta e bisogna rivolgersi al medico per capire se si tratta di un episodio isolato o se si è in presenza di ipertensione. Per chi soffre di diabete o di malattie renali potrebbero già essere pericolosi valori di 130 su 80.

LE CAUSE Nella maggior parte dei pazienti la causa della pressione alta è sconosciuta, mentre sono noti alcuni fattori, oltre l'età, che aumentano le probabilità di essere ipertesi o di diventarlo. Eccoli:

- Se uno o entrambi i genitori sono ipertesi.
- Eccessivo consumo di sale da cucina.
- Sovrappeso e obesità.

CHE COS'È LA PRESSIONE?

È la forza esercitata dal sangue sulle pareti arteriose durante la circolazione. Se ne misurano due valori.

MASSIMA È la pressione **sistolica**: si determina durante la contrazione (sistole) del ventricolo sinistro del cuore.

MINIMA È la pressione **diastolica**: si determina durante il rilassamento (diastole) del ventricolo sinistro del cuore.

I valori ottimali sono 120 mmHg di massima su 80 mmHg di minima. Normali sono 130 mmHg su 85 mmHg. Valori superiori vanno segnalati al medico.

Più alta è la pressione, maggiore è il rischio di malattie cardiovascolari.

*mmHg = millimetro di mercurio, unità di misura della pressione arteriosa



DA SOLI NON È POI COSÌ DIFFICILE

Una donna rileva la pressione con l'iPhone. Sono molti ed economici gli strumenti da utilizzare a casa per la misurazione. Prima di procedere, non bisogna aver bevuto caffè, aver fumato, bisogna essere seduti, a riposo, senza aver fatto attività fisiche pesanti nelle due ore precedenti. Se state programmando le vacanze, tenete presente che in montagna la pressione tende ad alzarsi. Quindi chiedete il parere del medico.

- Sedentarietà.
- Uso di farmaci o sostanze che possono aumentare la pressione (per esempio la pillola contraccettiva, i farmaci antinfiammatori, i cortisonici, i vasocostrittori nasali, le anfetamine).

L'aglio è un utile alleato naturale

QUANDO RIVOLGERSI AL MEDICO? Quasi sempre l'ipertensione non dà disturbi. Spesso i sintomi si

presentano solo dopo molti anni, quando la malattia ha già provocato danni all'organismo. «Solo la misurazione regolare della pressione arteriosa permette di diagnosticarla e di verificare l'efficacia della terapia nella prevenzione delle complicanze cardiovascolari», afferma Parati.

COME SI PREVIENE

Bisogna tenere d'occhio il peso con una dieta varia, ricca di frutta (specialmente le banane, ricche di potassio) e verdura, e povera di grassi saturi e cole-

sterolo. Per ridurre l'assunzione di sale, evitate i cibi preparati e in scatola; per insaporire carne, pesce e insalate è meglio usare le erbe aromatiche. Aglio e cipolla non dovrebbero mai mancare nella dieta dell'iperteso. Eliminate alcol e sigarette. Fate attività fisica regolare: è sufficiente camminare a passo svelto o andare in bicicletta 30 minuti al giorno, 4 volte la settimana. Limitate il consumo di caffè a un massimo di 2/3 tazzine al giorno (meglio ancora preferire il de-

si rivolge al medico e segue una terapia. Eppure, se trascurato, diventa pericoloso

OVER 40 DEVONO MISURARLA UNA VOLTA LA SETTIMANA

fisica, come pedalare o camminare. E, se non scende, ci sono i farmaci

caffeinato). Eliminate dolci e bevande zuccherate (giusto uno strappo ogni tanto). Vedrete che la pressione scenderà velocemente. Se avete più di 40 anni abituatevi a misurare settimanalmente la pressione a casa. Sottoponetevi a una visita e a un esame del sangue almeno una volta l'anno.

I FARMACI «Sono possibili diverse terapie mediche», spiega Parati. «Si va dai diuretici ai betabloccanti, fino ai calcio antagonisti». Non esiste una terapia che vada bene per tutti: la cura deve essere studiata caso per caso. Sono pericolose e sconsigliate le soluzioni fai-da-te.

Una pallina antistress l'abbassa

LE CURE DOLCI Yoga, agopuntura, tecniche di respirazione e meditazione possono dare una mano contro l'ipertensione. A dirlo, sulla rivista *Hypertension*, è una ricerca dell'American Heart Association. «L'invito», spiega Parati, «non è quello di abbandonare le terapie tradizionali, ma di sfruttare i vantaggi offerti da questi metodi alternativi, che non hanno controindicazioni». Queste terapie aiutano a ridurre l'assunzione di farmaci, ovviamente sempre su consiglio medico.

Ecco, comunque, un esercizio semplice ed efficace: schiacciate nel palmo della mano una pallina morbida antistress. In questo modo otterrete un calo della pressione sanguigna sistolica e diastolica del 10 per cento. «Tuttavia, sottolineano gli scienziati, l'esercizio è sconsigliato a coloro che soffrono di pressione alta incontrollata, con valori cioè 180/110 mmHg o superiori», conclude il dottor Parati. ♦

Il 17 maggio in tutta Italia giornata contro l'ipertensione

LA CROCE ROSSA TE LA CONTROLLA GRATUITAMENTE

Per sensibilizzare i cittadini sul problema della pressione alta, il 17 maggio è stata organizzata la Giornata mondiale contro l'ipertensione arteriosa. Con il supporto della Croce Rossa, in tutta Italia verranno allestite postazioni per la misurazione gratuita della pressione. Saranno messi a disposizione anche opuscoli e materiale informativo. Sarà inoltre possibile, senza necessità di prenotazione e senza l'impegnativa del medico curante, accedere ai centri ospedalieri che aderiscono all'iniziativa, sempre per la misurazione gratuita della pressione.

Per avere informazioni su giorni e orari, e per trovare il centro più vicino a casa, telefonate al numero 0289011949. Oppure andate sul sito www.siiia.it ed entrate nella sezione "per il pubblico, le nostre iniziative". Da qui scegliete "IX Giornata Mondiale contro l'ipertensione Arteriosa" e cliccate sulla



scritta in rosso: "Elenco delle postazioni per la misurazione della pressione".

«È bene sapere», spiega Parati, «che misurata di fronte al medico la pressione tende a salire (per lo stress a cui si è sottoposti), quindi se a casa la massima è di 135 mmHg e la minima 85 mmHg, è assai probabile che i valori siano 140 mmHg per la massima e 90 mmHg per la minima».

IN PILLOLE

VIDEOGIOCHI: QUELLI DI SOCIETÀ FANNO BENE

Se pensi che i videogiochi promuovano uno stile di vita scorretto, eccessivamente sedentario, fai marcia indietro. Non è sempre così. Uno studio americano, condotto dai ricercatori di tre università e svolto su un gruppo di volontari, giovani e adulti di mezza età, per dieci settimane, ha dimostrato che i videogiochi di società stimolano a fare più esercizio fisico.



IL CAFFÈ PREVIENE ANCHE I TUMORI

Tre o quattro tazzine di caffè, se non si è ipertesi, non fanno male. Anzi, secondo i ricercatori dell'Istituto Mario Negri di Milano hanno importanti effetti benefici. La caffeina, infatti, diminuisce il senso di fatica, aumenta i riflessi e favorisce la motilità intestinale. Inoltre, essendo ricco di polifenoli, potenti antiossidanti, il caffè contrasta l'invecchiamento delle cellule e diminuisce il rischio di tumore dell'endometrio nelle donne.

DIVENTARE FAMOSI ACCORCIA LA VITA

Uno studio americano ha analizzato oltre mille necrologi pubblicati tra il 2009 e il 2011 sul *New York Times*. Gli annunci di decesso sono stati suddivisi in base al sesso, l'età, la professione e la causa della morte della persona. È emerso che la fama non sempre va a braccetto con una lunga esistenza. Dai dati risulta, infatti, che i meno longevi sono sportivi e attori di successo.





Storia di copertina

Maria Chiara Carrozza / intervistata da Vittorio Zincone

«Se fossi studente mi unirei alla protesta. Combatterò altrove»

Il neoministro di Istruzione e Ricerca dà i voti a un sistema che deve crescere, con un occhio ai privati. E rispolvera i **Police "bipartisan"** che sognavano nuovi ponti fra ideologie estreme

A un certo punto, dopo un po' che stiamo parlando, si ferma e dice: «Ebbene sì. Ho incrociato tutti i tipi di contratti molto poco stabili del mondo universitario e tutti i tipi di concorsi fino a diventare rettore. Ho vissuto la maternità senza "periodo di maternità" e, da precaria, la ricerca di un asilo per i miei figli. Diciamo che ho una buona prospettiva per fare il mio lavoro». Maria Chiara Carrozza, 47 anni, è il nuovo ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Studiosa di bioingegneria ed ex boss della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, parla con lieve cadenza toscana e fino a qualche giorno fa twittava senza fare troppo caso alla punteggiatura. Diego Bianchi, alias Zoro, durante una puntata di Gazebo, l'ha bacchettata sulle dita per un cinguettio stonato durante il dibattito interno al Pd sulle elezioni del Presidente della Repubblica. Eccolo: «Franceschini giusto alla riunione discutiamo fra di noi alla riunione e non ai giornali». Quando glielo ricordo, glissa: «Probabilmente l'ho scritto di corsa». Subito dopo aver giurato da ministro, Carrozza ha rilasciato un paio di dichiarazioni in cui si dava un programma ambizioso: intervenire sull'edilizia scolastica e migliorare il rapporto tra pubblico e privato.

Dove pensa di trovare i soldi per l'edilizia scolastica?

«Facciamo un passo indietro. Si può parlare di una scuola moderna quando ad alcune strutture manca il tetto per ripararti dalla pioggia?».

Direi di no.

«Se manca il contenitore è difficile svi-

luppate il contenuto. Quindi i soldi vanno trovati. Credo che lavorando con i colleghi dell'Economia e delle Infrastrutture riusciremo a sbloccare la situazione».

Il Fatto Quotidiano ha pubblicato la lettera di un suo collega professore che la invitava a desistere dall'incarico se si ritroverà a fare il "commissario dei tagli alla scuola" come è capitato ad alcuni suoi predecessori.

«Enrico Letta ha detto che l'università e la scuola sono settori da cui ripartire...».

Ma nell'attuale maggioranza di governo ci sono anche quelli che fino a ieri in quel settore hanno solo sforbiciato.

«Dobbiamo decisamente dare segnali nuovi».

Lo sa che esiste una relazione tra gli investimenti nella scuola e nella ricerca e l'aumento del Pil di uno Stato?

«Ho letto alcuni testi che cercano di dimostrare questa relazione. E posso testimoniare quel che ho visto, per esempio, in Cina. Sono *honorary professor* della Zhejiang University: la struttura del nuovo istituto di Ingegneria Biomedica è davvero invidiabile. E poi lì c'è la flessibilità giusta per poter coinvolgere le persone adatte a progetti specifici».

In Italia...

«Il nostro sistema deve crescere. E deve migliorare il rapporto tra università e privati».

Lo dice da ex rettore? Il settore ricerca della "sua" Scuola Sant'Anna a Pisa era autofinanziato al 92%.

«C'è ancora troppa diffidenza: le università dovrebbero smetterla di pensare che avere rappor-

ti con i privati equivalga a vendere l'anima e potrebbero cominciare a studiare anche secondo le linee di indirizzo delle imprese.

E le imprese dovrebbero abbandonare l'illusione che finanziare l'università equivalga a espandere la propria linea di produzione. Io ho sempre collaborato con le imprese e non ho mai venduto l'anima».

Sicura?

«Sì. Se un'università è solida e ha una buona reputazione le imprese che ne finanziano i progetti non proveranno mai ad approfittarsene. Se, invece, un'università è alla fame, accetterà anche pressioni da parte delle imprese. Ecco perché è necessario investire nell'università».

Prima di investire negli atenei, lei dovrà affrontare il problema dell'abbandono scolastico.

«I dati sono preoccupanti. E l'impoverimento delle famiglie fa crescere il fenomeno».

I ragazzi abbandonano la scuola. I laureati abbandonano l'Italia. Cervelli all'ammasso e cervelli in fuga.

«Molti se ne vanno perché hanno una visione pessimistica sul futuro dell'Italia. Dobbiamo provare a invertire la tendenza».

I suoi figli studiano in Italia?

«Sì, frequentano entrambi università statali e hanno sempre studiato in scuole pubbliche. Si sono fatti solo tre anni di materne private perché in quelle comunali e statali non c'era posto».

Mi racconta la sua infanzia?

«Sono nata e cresciuta a Pisa. E lì ho studiato fisica. I miei genitori insegnavano... altre materie».

Pisana, coetanea di Letta. È anche lei una fan degli anni Ottanta?

«Be', erano anni in cui era facile pensare con fiducia

al futuro. Oggi per i ragazzi non è così».

Duran Duran o Spandau Ballet?

«Tendenzialmente Duran Duran».

Da ragazza è mai stata iscritta a un partito?

«No. Ma avevo le mie idee e ho fatto la scout fino ai miei vent'anni».

Più Cuba di Castro o Stati Uniti di Reagan?

«Ero una fan della *perestroika* di Gorbaciov e dell'avvicinamento dell'Urss agli Usa. Ricorda Sting? *I hope the russians love their children too*».

Quando ha cominciato a fare politica?

«Nel 2009».

Come?

«Grazie a Pier Luigi Bersani. L'ho incontrato al Festival Manifutura. Con lui c'era Vincenzo Visco e alla fine del mio intervento sono venuti a conoscermi. Abbiamo cominciato una collaborazione e quando poi Bersani è stato eletto segretario mi ha chiesto di dirigere il Forum universitario del Pd».

Da dirigente del *piddi* avrebbe mai pensato di votare un governo con Angelino Alfano vicepremier?

«Ovviamente no».

Il Pd fibrilla. I giovani di #occupypd non hanno preso bene questa alleanza con il Pdl.

«Se fossi studente probabilmente starei con loro. Ora combatterò perché il Pd resti unito. E considero l'azione di quei ragazzi fondamentale: ci ricordano i nostri principi».

Principi. Nel programma del governo Letta sembrano essere spariti i cosiddetti temi eticamente sensibili: fecondazione eterologa, coppie di fatto...

«Mi auguro che tornino a essere delle priorità. Ma non mi faccia entrare nei particolari. Non è il momento».

Mi pare di capire che lei è più bersaniana che lettiana.

«Non amo queste etichette. Ho conosciuto Letta quando ero Rettore della Scuola Sant'Anna e siamo diventati amici».

Anche lei è una vedroide? Una partecipante al *think net* lettiano Vedrò?

«Sì. È un luogo con molti stimoli. Ci si diverte, ma è anche un bel pensatoio».

A cena col nemico?

«David Cameron, il leader conservatore inglese. Siamo su sponde opposte, mi piacerebbe discutere con lui».

Lei ha un clan di amici?

«Un nome su tutti: Lorenza, cardiologa».

Qual è l'errore più grande che ha fatto?

«Mi è capitato spesso di non ascoltare i buoni consigli di persone più anziane di me».

Che cosa guarda in tv?

«Confesso: non guardo la tv. Molti colleghi parlamentari mi hanno rimproverata: "Se fai politica devi guardare i talk show". Dicono che serve a capire il mondo».

Il film preferito?

«*Il Terzo uomo* e *Quarto potere*. Orson Welles su tutti».

La canzone?

«*Father and Son* di Cat Stevens».

Pezzo ultra scout.

«Il background è quello».

Il libro?

«*Le confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo. Le radici della nostra Repubblica sono tutte lì dentro».

Lei ha studiato fisica. Che cosa ha pensato quando ha sentito l'ex ministro Mariastella Gelmini parlare del tunnel tra la Svizzera e il Gran Sasso costruito per far sfrecciare i neutrini?

«Ho pensato che non fosse colpa sua. Un ministro che non ha studiato Fisica non si deve ritrovare a parlare di neutrini. Se io dovessi parlare di Kant sarei in difficoltà».

Conosce l'articolo 12 della Costituzione?

«È quello sulla bandiera? La prego di fermarsi con le domande trabocchetto».

Mi dica solo se sa che cosa è Ruzzle.

«Mi pare che sia un gioco. Ma io non faccio giochi».

In che senso?

«Non gioco. Mai. Per divertirmi leggo. E faccio attività fisica».

Di che tipo?

«Corro, gioco a ping pong, nuoto... se non sto lavorando difficilmente resto seduta».

Apprendistato tra gli scout

Maria Chiara Carrozza, 47 anni, pisana come Enrico Letta e scout fino a vent'anni. Studiosa di bioingegneria, è stata rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, incarico da cui si era dimessa per partecipare alle elezioni con il Pd.

«Io ho sempre collaborato con le imprese e non ho mai venduto l'anima»





Settori Aperta la battaglia sui brevetti dei farmaci. A partire dal Viagra

L'affare in pillole si fa generico

Sex and the city? Scordiamoci il telefilm delle single più famose di New York. Qui non si parla di tormentoni da telenovela. Ma di certo l'argomento è di quelli che scottano. In tempi di crisi, anche le medicine diventeranno low cost? Il banco di prova è lì segnato sul calendario: 22 giugno. Quel giorno scadrà, infatti, il brevetto della pillola blu più famosa e contraffatta del mondo, il Viagra, della Pfizer. Per le aziende farmaceutiche, che si approprieranno di quel principio attivo, e i produttori di generici si apre una battaglia, all'insegna del prezzo giusto. Il business che gira attorno a quella pasticca non è, affatto, un pugno di noccioline: nel mondo ne viene ingurgitata una ogni sei secondi. Eppure i gestori, anche se riconoscono che sono almeno una decina le società pronte ad accaparrarsi il loro pezzo di una torta da circa 73 milioni di euro l'anno, ritengono che a fare da traino al settore pharma sarà ancora una volta la magia del dividendo. Perché, spiegano al *Mondo*, quell'effetto ascensionale, di rendere il Viagra e altre medicine a prezzi accessibili a tutte le tasche, potrebbe non fare, da solo, la felicità degli investitori. I nomi che continuano a convincere restano quelli di sempre: Pfizer, appunto, Lilly, Merck, Bayer per il loro profilo difensivo. Ma, a sorpresa, si fanno

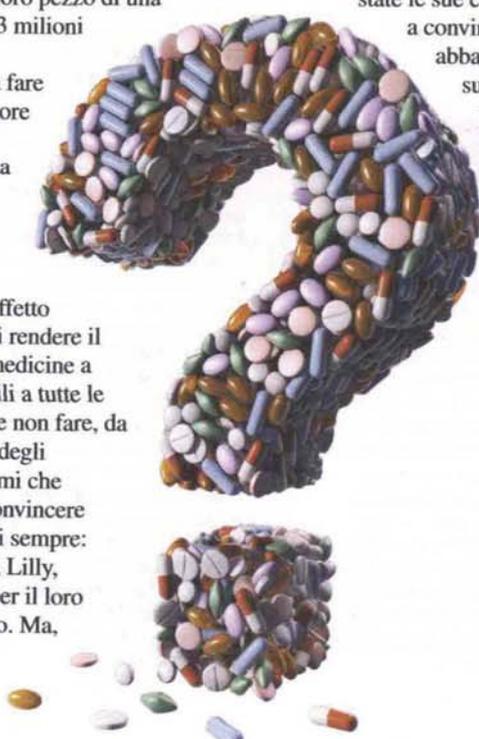
comunque largo le società dei generici. Quali sono? Teva Pharmaceutical, Stada Arzneimittel e Mylan. Nonostante tutto, anche qui diversificare resta la strada migliore per restare in sella. Sulle previsioni, si sa, nessuno se la sente di mettere la mano sul fuoco. Ma i numeri parlano chiaro. Il comparto farmaceutico ha vissuto un ottimo primo trimestre con quel +15% del Msci World Healthcare. E adesso sostiene Corrado Caironi, investment strategist di R&CA, «nonostante il rialzo il settore mantiene valutazioni ancora attraenti con un rapporto prezzo utili intorno alle 11 volte e un dividend yield previsto per il 2013 oltre il 2%». Secondo l'esperto, sono state le sue caratteristiche difensive a convincere tanto. Ma abbassare la guardia anche su questo fronte non è possibile in quanto, prosegue il suo ragionamento Caironi, l'ottima performance può far pensare a una prossima rotazione

con prese di beneficio. Secondo Riccardo Lowi, analista di Crédit Suisse, i brividi in realtà potrebbero però essere pochi. Spiega che «Merck, Bayer, Lilly sono ottime soluzioni di investimento per la capacità di lanciare sempre nuovi prodotti». D'altra parte, se il settore pharma ha avuto un andamento così positivo, chiosa Federico Mobili, responsabile equity di Bnp Paribas Investment Partners, è avvenuto a seguito del buon livello di dividendi che è in grado di erogare. A suo avviso, i brevetti in scadenza pongono dei rischi alle società farmaceutiche per

In pole position ci sono le aziende di prodotti equivalenti. Ma spazio anche per le case capaci di dare dividendi

il prevedibile calo del fatturato del farmaco oggetto della competizione del generico. Ma in fondo non si suda poi tanto freddo. Per Mobili la stagione dei rialzi continuerà se queste aziende manterranno una politica dei dividendi crescente e sostenibile nel tempo. Su chi mettere nel mirino però il gestore cambia tono. «È difficile stabilire quali società produrranno e commercializzeranno il farmaco generico del Viagra, presumibilmente Teva Pharmaceutical o Stada Arzneimittel o Mylan potranno entrare su questo mercato», dice. Anche su Pfizer il suo giudizio resta positivo, perché anche se subirà un calo del fatturato la società, avendo una diversificazione di prodotto molto accentuata, sarà in grado di sopperire con il lancio di nuovi prodotti e la crescita dei prodotti farmaceutici già in commercio.

Micaela Osella



BAYER HA GUADAGNATO DI PIÙ

Titolo	Piazza di quotaz.	Prezzo		Perf. % a 1 anno
		al 2/5/2013	min 52 sett. max 52 sett.	
Bayer	Francoforte	80,1	47,6 83,1	50,1
Mylan	New York	28,8	20,2 31,2	35,8
Lilly	New York	54,7	39,9 58,4	32,5
Pfizer	New York	29,3	21,4 31,2	29,5
Stada Arzneimittel	Francoforte	30,6	21,1 32,9	20,4
Merck	New York	45,7	37,0 48,8	16,7
Teva Pharmaceutical	New York	37,8	36,6 46,2	-16,7

Nella tabella, una selezione di titoli pharma segnalati dagli esperti interpellati dal *Mondo*, con prezzi al 2 maggio, minimo e massimo nell'ultimo anno e performance a 12 mesi. Dati in valuta locale